

Premessa Progetto Diario Di Bordo

Il progetto “L’eredità culturale, un viaggio tra musei e storia”, realizzato nell’ambito del Servizio Civile Universale – Bando Giubileo, rappresenta per me un percorso di crescita personale e professionale profondamente significativo. La scelta di sviluppare come progetto finale un diario di bordo, intitolato “Il mio viaggio nella Pro Loco di Ladispoli”, nasce dall’intreccio naturale tra gli obiettivi del bando, le attività svolte nella sede di servizio e la mia identità in formazione come futura maestra.

Il diario di bordo, infatti, è una metodologia educativa largamente utilizzata nel mondo della didattica: uno strumento di riflessione quotidiana che permette di osservare, documentare e interpretare le esperienze vissute, trasformandole in apprendimenti consapevoli. Attraverso la scrittura, chi lo compila non si limita a registrare eventi, ma sviluppa capacità metacognitive, dà voce alle proprie emozioni e costruisce un ponte tra azione, pensiero e crescita personale. Proprio per questo, rappresenta uno strumento prezioso anche per l’educatore, che impara a dare forma ai processi, non solo ai risultati.

Il Servizio Civile Universale richiede al volontario di essere parte attiva nella promozione del patrimonio culturale, nella valorizzazione del territorio e nella costruzione di comunità più consapevoli e partecipi. Nel mio anno alla Pro Loco di Ladispoli, ho potuto contribuire a questi obiettivi osservando da vicino la ricchezza culturale locale, supportando eventi e iniziative, interagendo con cittadini, turisti e associazioni. Il diario di bordo si è rivelato lo strumento ideale per registrare con cura tutto ciò che accadeva intorno a me, restituendo il senso del viaggio culturale e umano che il bando invita a intraprendere.

Inoltre, la scelta di questo formato nasce da una motivazione personale profonda. Sono sempre stata una persona introspettiva e timida: due caratteristiche che, anziché rappresentare un limite, ho imparato a trasformare in risorse. Scrivere quotidianamente ciò che vivevo durante il servizio mi ha aiutata a dare voce a me stessa, a riconoscere le emozioni, le difficoltà e i progressi, permettendomi di crescere sia come giovane cittadina attiva sia come futura insegnante. Il diario è stato per me uno spazio libero e autentico, capace di accompagnarmi nel processo di miglioramento e di consapevolezza che questo anno ha richiesto e stimolato.

Questa premessa introduce quindi un percorso che non è solo una documentazione delle mie attività, ma una vera e propria testimonianza formativa: un viaggio

culturale, professionale e personale che intreccia territorio, educazione e crescita interiore.

DIARIO DI BORDO: IL MIO VIAGGIO NELLA PRO LOCO DI LADISPOLI

18 Dicembre primo giorno, firma del contratto

“Il mio primo giorno di Servizio Civile è iniziato con un’emozione particolare, quella sensazione di trovarsi all’inizio di un’esperienza che, sapevo, mi avrebbe arricchita profondamente. La prima cosa che ho fatto è stata firmare il contratto, un gesto semplice ma significativo: con quella firma iniziava ufficialmente il mio percorso. Dopo le formalità iniziali, mi sono state spiegate le regole del lavoro e le mie mansioni. Tra queste, l’attività all’infopoint presso il chiosco per fornire informazioni turistiche, il lavoro di segreteria, in ufficio, con la gestione di telefonate, e-mail e PEC. Ma ciò che mi ha colpita di più è stata la consapevolezza che il mio contributo più importante sarebbe stato nell’organizzazione di eventi per la mia città. Sapere di poter offrire un aiuto concreto a qualcosa di così significativo mi ha reso profondamente grata.

Durante la giornata ho avuto modo di conoscere subito Francesca Sansotta, la mia OLP, e Loredana, la nostra responsabile e OLP dei miei colleghi, che avevo già intravisto in precedenza, durante la riunione pre-selezioni.. Loredana ci ha fatto un discorso sul senso del gruppo, parole in cui mi sono ritrovata pienamente. Sentire parlare di collaborazione, sostegno reciproco e crescita comune mi ha fatto capire di essere nel posto giusto.

È stato un inizio pieno di entusiasmo e nuove consapevolezze. So che questa esperienza mi arricchirà non solo professionalmente, ma anche umanamente.

Adesso, scrivendo queste parole, mi rendo conto di quanto questo percorso abbia già lasciato il segno in me. Sono passati solo due mesi, eppure sento una profonda commozione nel ripensare a quel primo giorno, a quell’inizio così carico di aspettative ed emozioni. Il vivo del lavoro l’ho capito nel tempo, ed è sicuramente emozionante, richiede il mettersi in gioco superando i propri limiti, anche più di quel che mi aspettavo.”

22-23-24 Dicembre 2024 Presepe Vivente: preparazioni del bosco

“Oggi sono al Bosco di Palo, luogo dove da piccola facevo lunghe passeggiate con le mie amiche del cuore e che mi porta alla mente mille ricordi positivi. Sto facendo il servizio civile qui, e mi sono svegliata con l'idea che avrei trascorso la giornata a fare qualcosa di utile e concreto. Il compito di oggi è preparare il bosco per il Presepe Vivente che si terrà tra pochi giorni, il 26 e il 27. Raccogliere i rami, mettere in sicurezza piccole radici, togliere l'immondizia, sono cose che sembrano piccole, ma sapere che tutto ciò contribuirà a creare un'atmosfera perfetta per le persone che verranno a vedere il presepe mi dà una grande soddisfazione.

Inoltre, mi occupo di allestire gli spazi, stendendo stoffe colorate che abbelliranno le casette dei mestieri. È un lavoro manuale, ma anche molto pratico. Ogni tessuto che metto in posizione, ogni angolo che sistemiamo, ci avvicina un po' di più alla realizzazione del progetto. Non è difficile, ma richiede attenzione e voglia di fare le cose per bene. E la cosa più bella è vedere come ogni passo ci porti più vicini al momento in cui tutto prenderà vita: il presepe vivente sarà una realtà, e io ho contribuito a farlo accadere.

Alla fine della giornata, anche se stanca, mi sento contenta. Non è solo il lavoro fisico che mi dà soddisfazione, ma il fatto che, anche con piccole azioni, sto facendo qualcosa che porterà gioia alle persone. Il bosco è pronto, le casette sono allestite, e tutto ciò che manca ora è la magia che arriverà con il presepe. E io sarò lì, a fare parte di tutto questo, orgogliosa di aver dato il mio contributo.”

Il Presepe Vivente è una manifestazione tradizionale giunta quest'anno alla sua 29^a edizione. All'interno del Bosco di Palo, riconosciuto dalla Comunità Europea come Sito di Interesse Comunitario viene ricostruito un villaggio che vuole simulare la città di Betlemme con l'obiettivo di far rivivere ai cittadini ed ai numerosi turisti, in maniera emozionale, l'evento della natività e le suggestioni dell'epoca.

Il Presepe vivente comincia con una sfilata dal titolo “Arrivano i magi”, composta da tutti i figuranti in abito dell'epoca, circa 100. Aprono la sfilata i Re Magi e quest'anno una suggestiva musica sarà diffusa lungo tutto il percorso.

I visitatori entrano attraverso una porta monumentale che simula l'ingresso ad una città antica circondata da mura, realizzata da un fine artigiano di Ladispoli, costruita artisticamente con materiali riciclati. I visitatori vengono accolti da un censore e da soldati romani e seguono un sentiero illuminato dalle fiaccole lungo il quale incontrano circa 100 figuranti con costumi storici, che danno vita alla città di Betlemme. Vengono ricostruite capanne in legno, animate da personaggi che rappresentano usi, costumi ed antichi mestieri: fabbri, pastori, carbonai, vasai,

commercianti, pescatori ecc. Una notevole particolarità della manifestazione è quella di utilizzare dei veri artigiani nella ricostruzione degli antichi mestieri. Il fabbro è un fabbro anche nella vita, lo stesso il falegname, le fruttivendole sono realmente produttrici e venditrici agricole del territorio, così come il pescatore è un vero pescatore.

Sullo sfondo la capanna con la natività rappresentata da una vera famiglia nei panni della Madonna, San Giuseppe ed il Bambino Gesù nella mangiatoia, a riscaldarlo due animali veri, il bue e l'asinello.

I visitatori vengono guidati da musiche suggestive e vengono avvolti da una luce surreale creata da un imponente impianto di luci ed effetti speciali, il tutto accompagnato da una discesa di neve artificiale.

Le voci di attori professionisti narrano in sottofondo storie del Vecchio e Nuovo testamento anche per rendere omaggio alla natività.

Il presepe vivente di Ladispoli è un evento sociale in quanto i figuranti sono i volontari della Pro Loco che si conoscono da anni e si incontrano anche più volte durante l'anno, sia per stare insieme, sia per preparare e condividere nuove idee per realizzare questo evento. Naturalmente il valore sociale non termina con il coinvolgimento dei soli figuranti in quanto la manifestazione si è trasformata di anno in anno in una delle tradizioni più amate da tutti i cittadini di Ladispoli, che aspettano con interesse il ripetersi dell'evento e partecipano con grande fervore e trasporto. Ogni anno aumenta il numero delle persone interessate all'evento. Il legame rimane forte tra le persone, lo dimostra il fatto che il bambinello della prima edizione del presepe partecipa da diversi anni come soldato romano.

I volontari sono incentivati, in questo modo, a diffondere l'amore per il proprio territorio favorendone così la salvaguardia e la promozione.



26 Dicembre 2024 prima replica Presepe Vivente

“Il 26 dicembre è arrivato e con esso la tanto attesa prima replica del presepe vivente. Il bosco di Palo è trasformato, e l'atmosfera che ci circonda è unica. C'è un senso di eccitazione palpabile nell'aria, mentre tutti siamo impegnati nei nostri ruoli, pronti a far vivere quella che è più di una semplice rappresentazione.

Il mio compito oggi è preparare e servire la zuppa di legumi. C'è un pentolone enorme sul braciere, il fuoco che scoppietta sotto di esso. È un lavoro che richiede pazienza: mescolare i ceci, aggiungere l'acqua, lasciar cuocere il tutto lentamente. Ogni volta che alzo il mestolo per mescolare la zuppa, sento il calore del fuoco sul viso e la soddisfazione di sapere che, attraverso un piatto semplice, contribuirò a creare quel senso di comunità che caratterizza il presepe vivente. Le persone non sono solo spettatori: sono parte della scena, come se anche loro facessero parte di una storia che si intreccia con la nostra.

Nel frattempo, mentre il fuoco scoppietta e il profumo della zuppa di legumi si sparge nell'aria, mi accorgo che non sono solo io a essere coinvolto. C'è qualcosa di speciale in ogni gesto, in ogni volto che si avvicina per ricevere il piatto caldo. Vedere le persone sorridere, alcune sorprese di trovarsi dentro la bellezza del presepe vivente, altre più familiari con l'atmosfera che si respira, mi fa sentire parte di qualcosa di più grande. Non è solo un lavoro; è un'esperienza, un momento che unisce tutti, chi lavora e chi partecipa.

Ogni piatto di zuppa che servo mi fa sentire orgogliosa. Non sono solo un'attrice del presepe, sono anche un piccolo pezzo di questa grande storia che prende vita grazie al lavoro di tutti. E anche se la fatica si fa sentire tra i gesti ripetitivi, e il caldo del fuoco che si intreccia al mio sorriso accogliente stampato sul viso, c'è una gioia profonda nel vedere che tutto sta prendendo forma, che la gente è contenta, che questa tradizione sta dando vita a qualcosa che va oltre il semplice spettacolo.

La prima replica del presepe vivente sta andando bene, e mentre continuo a servire la zuppa, non posso fare a meno di pensare a quanto sia bello vedere le persone che si fermano, si godono il momento, e sentono il calore, non solo del fuoco, ma anche di un'atmosfera che davvero unisce. “

Questo primo evento è stato un enorme successo : 5834 visitatori tra abitanti di Ladispoli e visitatori che sono venuti dai territori vicini o non, per questa manifestazione tradizionale che si svolge nel nostro territorio da oltre 30 anni



© 2024 LUIGI CICILLINI & AGOSTINO DI CARMINE



31 Dicembre 2024 Concerto capodanno live di Nek , dj set di Emma Stocolma e dj Ken presenta Andrea Delogu

“Una sera indimenticabile, un’emozione che non dimenticherò mai. Non so se sia l’aria fresca di fine anno o l’atmosfera carica di attesa. Capodanno in città, e io ero lì, parte di quella grande macchina che rende possibile un evento così speciale.

Il mio compito quella sera era chiaro: assicurarmi che nessuno superasse la recinzione senza passare dai varchi principali, dove la polizia effettuava i controlli. L’idea di poter contribuire a garantire ordine e sicurezza mi dava una grande motivazione. Era il mio modo di fare la differenza, anche se sembrava un piccolo gesto.

Poi, finalmente, lo spettacolo cominciò. Il discorso del sindaco Alessandro Grando, dell’assessore Marco Porro e del nostro presidente Claudio Nardocci, mi ha preso totalmente. Quando ci hanno ringraziato per l’impegno che mettiamo nella nostra città, sentivo un nodo alla gola. Quel ringraziamento era diretto a me, a tutti noi che, con sacrificio e passione, siamo lì per dare una mano. Non è sempre facile, ma momenti come questi ti fanno capire quanto sia importante ciò che facciamo. Il cuore mi batteva forte.

E poi c’è stato lui, Nek. Il live è stato straordinario. La sua voce ha riempito la piazza, e io mi sono persa in quella musica che si mescolava ai sorrisi della gente. Non ero solo una “volontaria” quella sera ma una persona che viveva, respirava la magia di quel momento. Ogni canzone, ogni nota sembrava unirci tutti, un pubblico e una città intera, che festeggiava insieme.

Dopo il concerto, la serata è proseguita con il dj set di Emma Stocolma e dj Ken. È stata una vera e propria festa per il pubblico, per la mia città, che si è divertita tantissimo ma anche per me. Per la prima volta, io e i miei colleghi non eravamo solo colleghi, ma amici che ballavano e si divertivano insieme. La fatica del servizio, la tensione dei controlli svaniva a poco a poco, era la nostra occasione di lasciarci andare, di vivere un momento di svago, di gioia pura.

Alle 2.00, quando la musica era finita e le luci si spegnevano, mi sono avviata verso casa. Stanca, ma felice. Stanca per aver dato il mio contributo in quella grande notte, ma felice perché avevo fatto qualcosa di importante per la mia città, e anche per me stessa. Un’esperienza che non dimenticherò mai, che mi ha dato tanto: emozioni, gratitudine, e la consapevolezza che a volte anche i piccoli gesti possono fare la differenza. E quella sera, ho sentito di aver contribuito a rendere speciale un evento che resterà nella memoria di tanti.

Felice, sì. Felice di aver vissuto questa notte da protagonista, di aver fatto la mia parte, di aver sentito il calore della comunità e la magia di Capodanno.”

Anche quest’anno il concerto di Capodanno a Ladispoli è stato un successo. Dopo l’entusiasmo scatenato dodici mesi fa da Gianna Nannini, ora è Filippo Neviani (in

arte Nek) a riempire la piazza della città balneare. Alla fine davanti al palco del cantante emiliano si sono assiegate oltre 10 mila persone. Un dato, fornito dalla Polizia, che si riferisce alle persone passate nell'area delimitata (quindi chi è entrato e uscito da Piazza Falcone) durante la serata di San Silvestro e che dimostra come anche quest'anno l'Amministrazione abbia fatto centro nell'organizzare il Concertone di Capodanno.



31 gennaio 2025,1-2 febbraio formazione specifica-generale in presenza a Valmontone palazzo Doria Pamphili

“La prima formazione in presenza del Servizio Civile si è svolta a Valmontone, all’interno del meraviglioso Palazzo Doria Pamphilj. Appena varcata la soglia, sono rimasta senza parole: le sale affrescate, i soffitti decorati con scene mitologiche e figure allegoriche, sembrava quasi di entrare in un'altra epoca. Alcuni affreschi avevano cieli azzurri attraversati da putti svolazzanti, altri raffiguravano divinità greche in pose solenni, incorniciati da stucchi dorati e motivi floreali raffinati. Una bellezza che toglie il fiato, difficile non alzare lo sguardo ogni volta.

La formazione è iniziata con una lezione sulla storia del servizio civile,sulla pace e sui grandi personaggi che nella storia dell’umanità si sono contraddistinti per questo , è stato molto interessante.

Abbiamo proseguito ,poi, con un’attività per rompere il ghiaccio: ci siamo presentati attraverso un disegno o con poche parole, un modo originale e simpatico per raccontare chi siamo senza cadere nei soliti schemi. Mi sono raffigurata come “la Martina che vorrei” cioè una maestra che spiega nella sua classe di bambini e che dice: “vorrei fare qualcosa di utile per la società” ,cioè il mio obiettivo: ciò che vorrei realizzare.Parlare di me alle persone è una cosa che mi mette a disagio, perchè sono molto introversa , ma questa occasione mi ha dato la possibilità di superare i miei limiti: è stato il trampolino di lancio in questo percorso.

Successivamente ciò che mi ha colpito sono state le lezioni e giochi di gruppo incentrati sulla comunicazione non violenta ma efficace ,esercizi utili che mi hanno fatto riflettere e confermare la mia idea su quanto conti saper ascoltare, esprimersi senza ferire e trovare il modo giusto per farsi capire. Penso che questa caratteristica sia fondamentale nella vita, e queste attività di formazione, oltre alle idee\al pensiero che ci è stato condiviso dai formatori, me l’ha confermato

In tutte e tre le giornate abbiamo pranzato insieme ai ragazzi del servizio civile bando giubileo del Lazio, condividendo non solo il cibo, ma anche racconti, curiosità, risate. È stato bello vedere come così tante persone così diverse tra loro potessero trovare punti in comune con naturalezza.

La formazione terminava alle 18:00 oltre a tutto mi porto a casa il bagaglio di aver conosciuto ragazzi e ragazze con percorsi diversi, ma con passioni simili, valori condivisi e tanta voglia di fare qualcosa di buono.

Le tre giornate mi hanno permesso anche di legare di più con Martina e Irene, le colleghe che sono entrate con me e che rimarranno fino alla fine di questo percorso, e che ,ad oggi, sono diventate come Amiche per me.

Se dovessi riassumere tutto con una frase? Sono state giornate ricche, intense, in un luogo che sembrava uscito da un sogno.”

2 Marzo 2025 evento di carnevale: sfilata dei carri e parata dei bambini, animazione e auto d'epoca, dj set e tanto divertimento

“Il Carnevale è sempre un momento magico, ma viverlo da dentro, farne parte attivamente con il mio gruppo del Servizio Civile, è stato semplicemente indimenticabile.

La giornata è iniziata in modo dolce e affettuoso, *prima ancora dell'evento vero e proprio*. Io e i miei colleghi ci siamo trovati insieme per pranzare e condividere un momento tutto nostro, fatto di risate, confidenze e quella complicità che solo certe esperienze riescono a creare.

Poi abbiamo iniziato a prepararci tutti insieme, truccarci, sistemarci i costumi... sembrava quasi una scena da backstage teatrale.

Io ero Shanks, del nostro carro dedicato a *One Piece*, e vederci tutti trasformati nei personaggi è stato emozionante. I costumi erano davvero bellissimi, curati nei minimi dettagli: sembravamo davvero una ciurma di pirati pronta a salpare... nel cuore del Carnevale!

Alle 15 è iniziato l'evento vero e proprio. E lì, il cuore mi è esploso di gioia. Non mi aspettavo tutta quella gente! Una marea di volti, sorrisi, occhi curiosi e pieni di luce. I bambini, soprattutto, erano entusiasti. Ballavano con noi, ridevano, prendevano al volo coriandoli e caramelle che lanciavamo con energia e allegria.

In quel momento ho sentito di essere esattamente dove dovevo essere. Grata. Grata di poter donare un sorriso, un momento di gioia, anche solo un ricordo felice. È stato straordinario sentirsi parte di qualcosa di così grande e bello.

Mi porterò nel cuore ogni dettaglio: i coriandoli che ci cadevano nei capelli, la stanchezza buona a fine giornata, la sensazione di avere fatto qualcosa che conta, e soprattutto gli sguardi felici dei bambini.

Oggi non è stato solo un evento. È stato un piccolo pezzo di felicità condivisa.”



9 Marzo 2025 premiazione marchio Sagra di Qualità: La sagra del Carciofo Romanesco di Ladispoli riceve il premio all' Ergife Palace Hotel.

Il 9 e 10 Marzo 2025 si è tenuta, presso l'Ergife Palace Hotel di Roma e presso la Camera del Senato, la premiazione per il marchio Sagra di Qualità che ha visto l'assegnazione del premio alla Sagra del Carciofo Romanesco di Ladispoli, in presenza del Sindaco Alessandro Grando, il Presidente regionale del Lazio e della Pro Loco di Ladispoli Claudio Nardocci e l'Assessore al Turismo Marco Porro.

Il riconoscimento, ideato e istituito nel 2019 dall'UNPLI, certifica, grazie alla valutazione di ispettori qualificati, le sagre che più rappresentano la storia, le tradizioni italiane, le specificità e l'identità del nostro paese, valorizzandole e tutelando da eventuali plagie.

La Sagra del Carciofo Romanesco, infatti, vanta un passato di legame con il territorio, promuovendo e creando sinergie con le attività economiche locali.

L'obiettivo finale del progetto e dell'attribuzione del marchio hanno lo scopo di rendere facilmente identificabili le sagre che realmente operano per la promozione e tutela della propria terra.

“Oggi ho vissuto una di quelle giornate che difficilmente si dimenticano, in quanto sai da non appena ti svegli che quel che accadrà non ti ricapiterà più. Siamo arrivati all'**Ergife Palace Hotel di Roma** pieni di entusiasmo, consapevoli che stavamo partecipando a un evento di valore, non solo per la nostra città, ma per tutta la nostra comunità.

Il grande salone era pieno di volti emozionati, rappresentanze da ogni parte d'Italia, ognuna lì per lo stesso motivo: celebrare la propria terra, le proprie radici, la propria sagra. Era la **cerimonia di premiazione del marchio “Sagra di Qualità”o Evento di Qualità**, un riconoscimento che certifica le manifestazioni popolari più autentiche, quelle che riescono davvero a raccontare la storia e l'identità dei territori italiani.

Abbiamo assistito alla premiazione di tante sagre, ognuna con una storia diversa e affascinante. Era come compiere un viaggio attraverso l'Italia più vera: fatta di sapori, dialetti, musiche, tradizioni che resistono al tempo. Un mosaico meraviglioso di culture locali che insieme costruiscono il nostro Paese. Il nostro meraviglioso patrimonio culturale immateriale.

Questo premio non è solo un riconoscimento. È un simbolo di identità, un attestato di qualità e impegno. È il frutto di anni di lavoro, di dedizione al territorio, di sinergie tra istituzioni e realtà locali che credono nel valore della tradizione.

In quel momento, tra applausi e sorrisi, ho avuto la conferma eclatante di quanto sia importante ciò che stiamo facendo con il Servizio Civile. Far parte di tutto questo, anche con un piccolo contributo, significa custodire e valorizzare le radici della

nostra cultura. Significa esserci, mettersi a disposizione, sentirsi parte di qualcosa che dura nel tempo.

Oggi all'Ergife non abbiamo solo ricevuto un premio, un riconoscimento per tutto il duro lavoro che ci è stato in questi anni. Abbiamo raccontato chi siamo.”



(Sindaco Alessandro Grando, Presidente UNPLI Lazio Claudio Nardocci , Assessore al turismo Marco Porro)

11-12-13 Aprile 2025, 72 esima Sagra del Carciofo Romanesco di Ladispoli

“Oggi, venerdì 11, è iniziata ufficialmente la nostra esperienza alla Sagra del Carciofo Romanesco.

Questa volta, a differenza di tutti gli anni della nostra infanzia e adolescenza, noi, Gruppo del Servizio Civile Universale, eravamo attori principali, tutto era il frutto di mesi di organizzazione, dove ognuno di noi ha messo il suo contributo.

La mattinata ha inizio presto, quando io e la mia collega Giulietta ci siamo occupate, in prima persona, dell'allestimento informativo nelle casette di legno della Piazza dei Saperi. Abbiamo affisso il cartello con le indicazioni sulla chiusura facendo attenzione che fosse ben visibile, in modo da garantire ordine e chiarezza per gli espositori e i visitatori.

Dopo aver concluso il giro delle casette, ci siamo spostate nella piazza principale, Piazza Rossellini, dove ci attendeva la preparazione per la cerimonia di premiazione “Ladispoli, la mia città”. Questo evento coinvolgeva i bambini delle scuole del territorio, che presentavano sul palco temi e lavoretti creativi dedicati alla città. Abbiamo sistemato le sedie per il pubblico e curato la disposizione del palco, cercando di creare un ambiente accogliente e ordinato per un momento tanto significativo per la comunità.

Mi ha colpito in modo speciale l'originalità delle idee e l'intensità dei sentimenti che i bambini esprimevano nei loro lavori: dall'orgoglio per la propria città a semplici, ma per niente scontate, sincere emozioni di appartenenza e amore per il luogo in cui vivono. Non so se fosse l'amore che provo per i bambini (la mia vocazione), i loro sentimenti che sembravano lo specchio dei miei, l'orgoglio condiviso di esser cittadini di questa città e parte della sua storia, ma per me, la loro spontaneità ha reso l'atmosfera ancora più autentica e coinvolgente, lasciandomi davvero toccata dal loro entusiasmo e dalle loro parole; che sembrano mature per la loro età ma solo perché sono sincere e quindi, ci stupiscono .

Nonostante fossimo solo alle prime ore dall'inizio, si respirava già l'atmosfera viva della sagra. È stato bello vedere il frutto del nostro contributo prendere forma nel cuore dell'evento.”

“Sabato il mio turno era di pomeriggio: abbiamo monitorato l'intera area della sagra, facendo un secondo giro di controllo dei **cartelli informativi** nelle casette per assicurarci che tutto fosse ancora in ordine. È stato importante mantenere una buona organizzazione, dato che la serata prevedeva un evento di **rilievo nazionale: il concerto gratuito di Anna Tatangelo**.

Abbiamo supportato il team nella preparazione logistica dell'evento, cercando di curare ogni dettaglio affinché fosse tutto pronto per l'afflusso del pubblico. L'energia che si respirava era carica di attesa e fermento: sapere di far parte dell'organizzazione

di un evento così grande mi ha dato un senso di responsabilità ma anche tanta soddisfazione. Sentivo di contribuire a qualcosa di importante per tutta la comunità.

Domenica ho fatto servizio fino a sera ma la fatica è passata in secondo piano quando ho avuto la possibilità di aiutare il gruppo musicale di **pizzica**, in particolare la band che si esibiva quella sera: **“Balla Balla – Spettacolo di musica salentina”**.

Ho supportato la banda nell'organizzazione e nella preparazione prima della loro salita sul palco. Vedere i musicisti concentrati e partecipi mi ha trasmesso un'energia fortissima. Assicurarli che tutto andasse liscio per garantire che lo spettacolo iniziasse in orario, mi ha messo quella buona agitazione che ha fatto sì che lavorassimo tutti in modo efficiente, coordinati come sempre: abbiamo confermato la grandiosità del nostro team.

Poi si è passati al vivo della serata, quello che il pubblico vede, frutto della passione e impegno di tutti noi. Lo spettacolo è stato bellissimo: la musica travolgente e il ritmo della pizzica hanno coinvolto tantissimo il pubblico, che ha ballato e partecipato con entusiasmo.

La serata si è conclusa con un'atmosfera davvero magica. Intorno alle **23:40**: il consueto **show di fuochi d'artificio, che stavolta rispetto a tutti i 24 anni della mia vita, ha avuto un significato decisamente diverso**. Prima rappresentava solo il termine dei tre giorni di divertimento passati con i miei amici, un ricordo ricorrente che si è consolidato nel tempo e che rappresenta pura spensieratezza; si è ora unita a questa, emozioni più mature e profonde che potrei definire adulte ma che sono in realtà solo il frutto della consapevolezza, del sacrificio e della passione di tutto il Team Pro Loco verso l'organizzazione di qualcosa che stupisca, intrattenga e che appassioni, a sua volta, tutto il nostro amato territorio. In quel momento ho provato una forte emozione: orgoglio per aver dato il mio contributo, gratitudine per l'esperienza vissuta, un senso di comunità profondo ed in più un leggero sollievo perché abbiamo portato a termine con successo anche questo grande evento.

Pennellate di verde sfumato di viola hanno caratterizzato il centro di Ladispoli in questa fine settimana: va in scena la Sagra del Carciofo romanesco, l'appuntamento tradizionale per cui la cittadina laziale lavora un anno intero. Centinaia e centinaia di migliaia di persone hanno affollato le vie del centro, una marea di persone davanti al mare, col protagonista declinato in tutte le ricette tipiche della tradizione.

Come di consueto, aree lunch con stand enogastronomici regionali, pronti a far assaggiare le proprie tipicità, e poi i numerosissimi artigiani con le produzioni originali e ricercate.



Nella piazza centrale, poi, le famose composizioni realizzate con i carciofi: quest'anno tra mongolfiera e un enorme cuore, a vincere è stata Splash, tre pesci che riportano il mare al centro.



L'organizzazione impeccabile come sempre, tutto è ormai calcolato, rodato, sperimentato: perfetto il sincrono lavoro delle forze dell'ordine e delle tante organizzazioni di volontariato, grazie al lavoro dei quali tutti hanno potuto godersi una sagra sicura e senza intoppi.



Claudio Nardocci, presidente della Pro Loco, che di Sagre del Carciofo ne ha organizzate così tante, dice:

“La mia prima sagra l’ho organizzata 40 anni fa, la tradizione è così tanto forte che non ci ha fermato il terribile freddo del ’56, che rovinò tutti i raccolti, il covid. Anche quest’anno un successo, che si traduce sul sorriso delle persone, vero riscontro del successo che ripaga l’enorme lavoro che sta dietro a questa sagra. Infatti, già da domani, cominceremo a lavorare per la prossima, animati dall’entusiasmo di quest’ennesimo successo”.

Sabato sera Anna Tatangelo ha riempito la piazza con il suo timbro di voce caldo e il suo fascino sempreverde; nemmeno la pioggia dispettosa ha dissuasato i migliaia in piazza.

Domenica sera, in chiusura, i tradizionali fuochi d’artificio sul mare, a salutare cittadini e turisti e sua maestà il carciofo.





29 Aprile 2025 Ospiti della Pro Loco di Caprarola

“Oggi è stata una giornata davvero speciale. Ci siamo alzati presto a Ladispoli, carichi di entusiasmo e con una voglia matta di vivere qualcosa di nuovo. La Pro Loco di Caprarola ci aveva invitati come ospiti, e l’idea di scoprire questo nuovo angolo di bellezza e storia ci riempiva di curiosità.

Appena arrivati, siamo stati accolti con una gentilezza che ha subito fatto sentire ognuno di noi a casa. Si respirava un’aria familiare, di quelle che scaldano il cuore. Poco dopo, ci è stata annunciata una visita guidata a **Palazzo Farnese**, e da lì è iniziato un piccolo viaggio nel tempo.

Entrare in quel luogo è stato come varcare la soglia di un mondo sospeso tra arte, storia e magia. Le sale, i soffitti affrescati, i dettagli architettonici.

Il fatto che fossimo accompagnati da una guida di un certo spessore è stata la ciliegina sulla torta perchè con passione, competenza e cuore ha dato vita ad ogni parola. Ascoltarla era come ascoltare un racconto che prendeva forma intorno a noi: **mi sentivo davvero come se stessi tornando indietro nel tempo**, immersa completamente nelle atmosfere del Rinascimento, tra personaggi, segreti e vicende affascinanti.

Ma è stato il **giardino** a rapirmi l’anima: un angolo di paradiso, silenzioso e maestoso, con le sue fontane, le aiuole curate con amore e i viali ombreggiati che sembravano invitarti a perderti nei pensieri. Camminarci dentro, ascoltando chi ci raccontava ogni segreto e curiosità di quel luogo, è stato un privilegio raro. Mi sono sentita come se avessi l’onore di tornare indietro nel tempo e fossi proprio ospite dei Farnese.

Dopo la meraviglia, è arrivato il calore. Siamo stati accolti nella sede della Pro Loco di Caprarola per il pranzo, e lì ho sentito tutta la forza dell’ospitalità autentica. Era tutto preparato con cura e passione: **antipasti di affettati tagliati al momento, formaggi locali, primi e secondi** che mescolavano la tradizione romana con quella di Caprarola, come il delizioso pesto di nocciole. E il **dolce**, anche esso a base della specialità di casa: la nocciola, ha chiuso il cerchio di un pranzo indimenticabile.

Ma più del cibo, è stato il **clima** a colpirmi: risate sincere, chiacchiere leggere, sguardi complici tra chi, anche solo per poche ore, si è sentito parte di una stessa famiglia. È in questi momenti che capisci quanto sia profondo il valore dello stare insieme, del condividere, del mettersi a disposizione l’uno per l’altro.

Anche se stanchi, al ritorno ci siamo fermati per una pausa lungo il lago di Bracciano. Era tardi, eravamo fuori orario di lavoro, ma c’era un’energia speciale. Noi compagni di servizio civile, abbiamo **bevuto, scherzato, mangiato qualcosa al volo**, con la leggerezza e la complicità di chi sa che quei momenti, quelli più semplici, sono in realtà i più preziosi.

Oggi ho capito ancora di più quanto sia importante quello che facciamo nel **servizio civile e nelle Pro Loco**. Non si tratta solo di promozione del territorio o organizzazione di eventi: si tratta di **persone**, di **legami**, di **esperienze condivise** che lasciano un segno dentro. Oggi non ho solo visitato un luogo meraviglioso; ho ricevuto qualcosa che va oltre: **umanità, calore, appartenenza**.

Torno a casa stanca, ma con il cuore pieno. Porto con me la maestosità di Palazzo Farnese, i volti sorridenti delle persone incontrate, il sapore di un pranzo fatto con amore e la consapevolezza che ogni giornata come questa è un dono.





Drakkar Viking Fest – Un'avventura fuori dal tempo (27-28 Giugno 2025)

Un festival dei vichinghi come non si era mai visto sul litorale. Dal 27 al 29 giugno una tre giorni di festa tutta da vivere nell'area esterna del bosco di Palo Laziale. È il primo "Drakkar Viking Fest", organizzato dal comune di Ladispoli e dalla Pro Loco. Ricchissimo il menù. Combattimenti, concerti, spettacoli col fuoco, prove di forza, il tiro con l'arco e il lancio dell'ascia e dei coltelli. Si parte venerdì 27 alle 14 con la cerimonia inaugurale e l'allestimento dei campi storici. A seguire la conferenza "Il cane nella storia: la relazione con i popoli antichi" che verrà ripetuta più volte. Poi combattimenti e band musicali fino a mezzanotte, con musica rigorosamente a tema. Oltre all'area food e al mercato tematico, chi varcherà la soglia della zona dei vichinghi sarà immerso in un'atmosfera speciale dove poter osservare da vicino l'armamento dei "guerrieri", la lavorazione col cuoio, la tintura storica e poi spazio anche alla spiritualità e alla magia. Sabato 28 si entrerà nel vivo con i duelli veri e propri degli uomini del nord, il wargames e la grande battaglia di campo che partirà alle 15. In serata i soliti concerti di Cisalvikings e Ragnarock e alle 23.15 "Nordiske Helte e Carantos: il funerale vichingo e lo spettacolo col fuoco. Ad animare ancora l'originale kermesse dj Scorpion. Infine combattimenti e balli anche domenica. La tre giorni all'insegna dei vichinghi porterà in città tanti turisti nella zona sud della città in una location suggestiva mentre i protagonisti arriveranno da tutta Italia pronti a far rivivere la cultura vichinga in un weekend magico per adulti e bambini.

"Sono ancora piena di adrenalina. Le gambe stanche, le mani un po' rovinata (il badge del lavoro distrutto), ma il cuore leggero e colmo di emozioni. Il **Drakkar Viking Fest**, il primo evento del genere sul nostro litorale, è stato qualcosa di unico, quasi irreale. Per tre giorni, la zona esterna del bosco di Palo Laziale si è trasformata in un villaggio nordico, pieno di vita, storia, musica, riti e battaglie. E io... io c'ero. Non da spettatrice, ma come parte di una grande macchina fatta di persone, dedizione, sudore e passione.

Venerdì 27 – Il grande inizio

La giornata è iniziata con il sole alto e un'energia che non si poteva ignorare. Dalla mattina presto ho aiutato ad **allestire tutti i tavoli e le panche** nello spazio immenso allestito per accogliere ospiti e visitatori. Era tutto vuoto all'inizio, e mentre sistemavo ogni cosa, cercando di far quadrare logistica e funzionalità, nella mia testa immaginavo già l'enorme folla di gente, il suono dei tamburi, le urla dei guerrieri.

Poi mi sono dedicata al nostro **stand: la cucina**. È lì che ho passato gran parte della giornata, tra pentole, ingredienti, utensili, acqua da portare, ghiaccio da sistemare, tutto da organizzare con cura. Ogni dettaglio era importante perché, da lì a poco, **avremmo servito il pranzo a cinquanta vichinghi** provenienti da ogni parte d'Italia. E non erano semplici "ospiti"... erano parte dell'anima dell'evento. Servire loro, dopo ore di combattimenti e dimostrazioni, mi ha fatto sentire parte integrante della loro esperienza.

Sabato 28

Sabato è stato intenso. Un risveglio veloce, e poi di nuovo lì, nello stesso spazio che ora sembrava già un po' casa. Ho **pulito tutti i tavoli e l'intera area**, che dopo la prima giornata aveva bisogno di ordine, di essere rimessa a nuovo per accogliere ancora una volta il mondo vichingo.

Con **Flavio**, collega e compagno instancabile in questi giorni, abbiamo lavorato in sintonia: **ogni angolo della cucina**, ogni **strumento da cucina** è stato ripulito, sistemato, preparato per affrontare la giornata più piena del festival. C'era qualcosa di epico in tutto questo. Non solo per la fatica, ma per il senso di squadra, per quella strana ma meravigliosa sensazione di far parte di qualcosa di grande.

Anche sabato, **Paolo e Flavio hanno cucinato e noi servito il pranzo ai 50 ospiti vichinghi**. Vederli entrare nel nostro spazio dopo ore passate sotto il sole, affamati ma sempre sorridenti, è stato bellissimo. Alcuni ci ringraziavano con accenti diversi, altri si sedevano stanchi ma visibilmente felici. Portare loro il cibo era un gesto semplice, ma sentivo che in quel momento rappresentava **cura, accoglienza, scambio**.

Il Drakkar Viking Fest non è stato solo un evento: è stato un tuffo dentro una cultura affascinante, ma anche una dimostrazione di quanto **lavoro di squadra, passione e spirito di servizio** possano rendere tutto possibile.

Torno a casa con i vestiti ancora impregnati di acqua e terra, il badge distrutto ma con **il cuore acceso**. Quei momenti passati a pulire, preparare, servire, condividere... sono quelli che oggi mi fanno sorridere più di tutto. Ho imparato tanto, ma soprattutto ho sentito, ancora una volta, quanto **il nostro impegno nel servizio civile e nelle Pro Loco sia capace di trasformare eventi in esperienze e persone in comunità**.



Giubileo delle Pro Loco (29 Giugno 2025)

Roma si prepara ad accogliere due degli appuntamenti più emozionanti dell'Anno Santo: il Giubileo e l'Infiorata delle Pro Loco d'Italia.

A partire dal tardo pomeriggio di sabato 28 giugno e durante la giornata di domenica 29 giugno Piazza San Pietro e Via della Conciliazione si trasformeranno in un meraviglioso scenario di arte effimera, colori e simboli.

Il 2025 segna il 400° anniversario della prima Infiorata Storica di Roma (la tradizione delle infiorate ha una storia antica. Si attesta che la prima infiorata venne realizzata a Roma proprio il 29 giugno del 1625.) Questa importante tradizione è stata riscoperta nel 2010 e dal 2011, grazie alla Pro Loco di Roma Capitale, ogni anno viene riproposta. Un piccolo assaggio di cosa può fare, di infinitissimamente grande, una famiglia come le Pro Loco che abbiamo nella nazione.

Un'occasione speciale, non solo per la spettacolarità delle opere floreali, ma anche per il suo significato profondo: celebrare la cultura, la fede e la coesione tra le comunità.

Oltre 800 volontari saranno impegnati nella realizzazione di tappeti di arte effimera. Ricco il programma della due giorni che prevede momenti intensi a partire dalla sera di sabato 28 Giugno quando gli infioratori inizieranno a realizzare i quadri floreali e proseguiranno per tutta la notte. Alcune opere collettive saranno dedicate ai simboli del Giubileo e al tema di quest'anno: Pellegrini di Speranza.

I tappeti floreali composti nelle varie tecniche e con diversi materiali (fiori, trucioli di legno, semi, sale, zucchero, sassolini ecc.) verranno realizzati su via della Conciliazione, in Piazza San Pietro e Piazza Pia e un quadro verrà allestito sul sagrato della Basilica di San Pietro.

A realizzare i quadri floreali saranno oltre 34 tra Pro Loco e gruppi di infioratori facenti parte della rete nazionale delle infiorate e delle composizioni di arti effimere provenienti da tutta la Penisola a testimonianza di un'Italia che si muove insieme per raccontare la propria storia attraverso la bellezza. Per il Giubileo delle Pro Loco sono attesi a Roma oltre 4000 pellegrini soci dell'Unione nazionale Pro Loco d'Italia

Il 29 giugno è stata una giornata che resterà impressa nella mia memoria non solo per la bellezza e l'emozione che ho vissuto, ma anche per il senso di cittadinanza attiva che ho potuto sperimentare da vicino. Io e la mia collega Martina siamo andate a Roma in Piazza San Pietro per assistere a uno degli eventi più significativi e simbolici del Giubileo.

Arrivati nella capitale, è stato subito evidente come la città fosse in fermento, pronta a celebrare un anniversario speciale: i 400 anni dalla prima Infiorata Storica di Roma.

Mi sono ritrovato a riflettere su quanto queste tradizioni antiche, pur nella loro fragilità, siano cariche di significato profondo. Non si trattava solo di realizzare opere d'arte effimera, ma di un atto di fede, di cultura e, soprattutto, di coesione tra le comunità. L'idea di una collettività che, attraverso il lavoro volontario, si unisce per celebrare la bellezza, la storia e la cultura del nostro paese mi ha emozionato profondamente. Vedere così tanti volontari impegnati, anche da lontano, dalle diverse regioni d'Italia, ha risvegliato in me un forte senso di appartenenza alla comunità, a un'Italia che si muove insieme per raccontarsi e raccontare la propria storia attraverso la bellezza.

L'Infiorata non è solo una manifestazione visiva: è un atto di partecipazione che ci invita a riflettere sul nostro ruolo nella società, sul nostro impegno per il bene comune e sul nostro legame con la cultura e la storia. Il concetto di "arte effimera" è stato per me una metafora potente della vita stessa: la bellezza, come la vita, è fragile e temporanea, ma il suo significato è eterno se ci ricordiamo di viverla con passione e impegno.

In questa giornata, ho compreso appieno l'importanza del mio ruolo come cittadino attivo, come persona che può fare la differenza, contribuendo a qualcosa di bello e importante per la collettività. Non è stato solo un evento culturale, è stato un incontro con la bellezza che nasce dal lavoro di squadra, dalla dedizione di ognuno di noi a mantenere vive le tradizioni e a portare avanti i valori che ci legano.

Quello che mi ha colpito maggiormente è stata la sensazione di partecipare a un momento storico, a una tradizione che ha radici profonde, ma che è anche capace di evolversi e di adattarsi ai tempi moderni. La consapevolezza di far parte di questa rete nazionale, che unisce persone di tutte le età e provenienti da ogni angolo d'Italia, mi ha fatto sentire unito a un progetto molto più grande di me. (A guardarci ed ascoltare il papa in tutta la piazza c'erano fedeli e turisti da ogni parte del mondo) È stato come se il tempo si fosse fermato per un attimo e il nostro impegno si fosse trasformato in un messaggio di speranza, di amore per la cultura, per la fede e per la nostra identità comune.

Dopo questa giornata in Piazza San Pietro, ho avuto un momento di introspezione: avevo la sensazione di essere parte di un progetto che superava il mio impegno individuale. La partecipazione al servizio civile, infatti, mi ha fatto capire quanto sia fondamentale impegnarsi per gli altri e per il bene comune, e soprattutto mi ha dato la possibilità di capirlo portandomi sul concreto, nell'agire.

Ognuno di noi, nel nostro piccolo, può dare un contributo che fa la differenza. Questo è il vero significato della cittadinanza attiva: non si tratta solo di partecipare, ma di rendere concreta una visione collettiva di un mondo migliore.

Il Giubileo e l'Infiorata sono stati un'occasione unica non solo per assistere a un evento straordinario, ma anche per riflettere sul mio ruolo di cittadino. Il servizio

civile mi ha dato l'opportunità di vivere un'esperienza che ha toccato nel profondo il mio cuore e la mia visione della società. In questi giorni, ho imparato che ogni piccolo gesto di impegno, ogni atto di partecipazione, ha un impatto significativo. La bellezza dell'arte effimera, che può essere ammirata solo per un breve periodo, mi ha insegnato a valorizzare ogni momento, ogni esperienza, e il fatto che venga usata come un'opportunità per fare la differenza, per contribuire al bene collettivo e per crescere come individuo all'interno di una comunità, mi ha davvero entusiasmato.

Il nostro cammino di cittadinanza attiva non si conclude con un questo evento, ma prosegue ogni giorno con il nostro impegno. Sono grata per questa esperienza del Servizio Civile Universale che mi ha fatto comprendere il valore del servizio, della comunità e, soprattutto, che insieme si può fare la differenza.





Summer Fest (25-26-27 Luglio 2025)

Il **Ladispoli Summer Fest** del 25, 26 e 27 luglio è stato un appuntamento che ha unito tutta la nostra comunità, ed è stato anche un'occasione speciale per noi del servizio civile per vivere un'esperienza unica insieme ai nostri colleghi. È stato emozionante partecipare a questa sesta edizione del festival che si è svolto in Piazza Rossellini, un evento ormai consolidato che ogni anno regala ai cittadini e ai visitatori tre serate di musica di alto interesse, divertimento e aggregazione.

Anche se il nostro ruolo era principalmente quello di assistere e supportare l'organizzazione, l'atmosfera che abbiamo respirato ci ha coinvolto tutti a 360 gradi. Sin dal primo giorno, è stato evidente l'entusiasmo di un'intera città che si riuniva per celebrare la musica e l'estate, e questa sensazione di condivisione, di partecipazione collettiva, ci ha fatto sentire davvero parte di qualcosa di grande.

Il 25 luglio, la serata ha preso il via con **Gaia**, una cantautrice che ha conquistato il pubblico grazie alla sua voce straordinaria e al suo mix unico di pop, elettronica e influenze latinoamericane. In quel momento, mentre ci guardavamo intorno, era bello vedere non solo i giovani cantare e ballare, ma anche adulti e famiglie che si lasciavano coinvolgere dal ritmo della sua musica. In questi momenti mi sono reso conto di come un evento come il Summer Fest riesca a unire generazioni diverse, ciascuna con la propria storia e i propri gusti musicali, ma tutte lì per condividere una serata di spensieratezza. Ed è proprio questo che fa la Pro Loco, e una città come Ladispoli: ti dà la sensazione che non esistono confini tra le generazioni.

Il giorno successivo, il 26 luglio, abbiamo assistito al concerto di **Fred De Palma**, un artista che rappresenta uno dei nomi più importanti della scena urban italiana. Il suo reggaeton e rap hanno fatto ballare tutta Piazza Rossellini, creando un'atmosfera di pura energia. Era incredibile vedere come la musica riuscisse a trasmettere una tale vitalità, riuscendo a coinvolgere ogni persona presente, dai ragazzi ai più grandi. Con i miei colleghi, ci siamo divertiti a osservare la reazione del pubblico, sempre più coinvolto dalla carica di Fred, che ha trasformato la piazza in un vero e proprio party. Infatti a fine concerto l'artista ha coinvolto il pubblico in una battle di freestyle, i ragazzi che sono venuti ad assistere al concerto hanno avuto un inestimabile occasione: confrontarsi in una gara di canto con un artista di così grande valore.

L'ultimo giorno, il 27 luglio, è stato un momento di emozione pura con **Francesco Renga**. La sua voce, inconfondibile e calda, ha incantato tutti, trasportandoci in un viaggio attraverso le sue canzoni più celebri. La musica di Renga ha una potenza emotiva che ti avvolge, e sentire quelle canzoni dal vivo ha toccato una corda profonda in ognuno di noi. È stato uno spettacolo che ha fatto riflettere, ma anche sorridere, mentre ci guardavamo e cantavamo insieme con i nostri colleghi e il pubblico. Renga ha regalato una serata speciale, e quel suo calore umano e musicale ha fatto sentire davvero tutti uniti.

Oltre alla musica, ciò che mi ha colpito più di tutto è stata la sensazione di appartenenza a una comunità. Vedere tutti coinvolti, dai volontari ai cittadini, dai musicisti al pubblico, è stato un promemoria potente di quanto sia importante creare occasioni di condivisione e partecipazione. Il Ladispoli Summer Fest, infatti, non è solo un festival musicale, ma un momento in cui ognuno di noi, con il proprio contributo, fa parte di qualcosa che va oltre l'evento stesso.

Essere parte di questa esperienza, anche se in modo "dietro le quinte", mi ha fatto sentire il vero significato della cittadinanza attiva. È stato un vero e proprio esempio di come la cultura, la musica e l'impegno di tutti possano creare una città più viva, più coesa e più unita. Ogni dettaglio, dal montaggio del palco alla gestione del pubblico, è stato il risultato di un lavoro collettivo che ha permesso a questo evento di avere successo, e io stesso, insieme ai miei colleghi, ho sentito di aver contribuito, anche se in piccolo, a rendere possibile tutto ciò.

In queste giornate, ho avuto la fortuna di vivere un'esperienza che va al di là del semplice volontariato. È stata un'occasione per entrare in contatto con le persone, per sentire il battito della città che si riunisce attorno a un obiettivo comune: divertirsi, celebrare la musica, ma anche dare vita a un evento che fa sentire tutti parte di qualcosa di più grande. In ogni sorriso, in ogni applauso, in ogni passo a ritmo di musica, c'era un pezzo della nostra comunità, e questo è ciò che rende l'esperienza del servizio civile così speciale: essere parte attiva di un cambiamento positivo.

Mi sento orgoglioso di aver partecipato a questa edizione del Ladispoli Summer Fest, che mi ha insegnato tanto non solo sul valore della cultura e della musica, ma anche sul potere della collaborazione e della cittadinanza attiva. È stato un lavoro di squadra che ha lasciato un'impronta nei cuori di tutti noi, e che sicuramente continuerà a risuonare per molto tempo.





Paradisanews.it
L'INFORMAZIONE DEL LITORALE



"Simposio Etrusco: il ritorno degli dèi" (10 Agosto 2025)

C'è qualcosa di profondamente magico nell'indossare una tunica che ti catapulta nel passato, nel camminare con sandali di pelle attorno ad un'atmosfera magica, e nel dare voce a un personaggio, ideato, immaginato da secoli lontani. Il 10 agosto, nella notte di San Lorenzo, sotto un cielo trapuntato di stelle e desideri, ho avuto l'onore e la responsabilità di interpretare Uni, moglie di Tinia, nel grande spettacolo "Simposio Etrusco: il ritorno degli dèi".

Fin dal primo giorno di prove, ho capito che non si trattava solo di uno spettacolo teatrale. Era un viaggio. Un viaggio dentro la storia del nostro territorio, dentro le radici più antiche di Ladispoli, dentro di me.

Le prove

Le prove sono state intense. A volte stancanti. Abbiamo provato e riprovato battute, posizioni sul palco, sguardi e silenzi. Ma ogni parola ripetuta, ogni passo rifatto mille volte, aveva un senso. Perché stavamo costruendo qualcosa di più grande: stavamo riportando alla luce un mondo scomparso. Mi emozionava pensare che ogni frase detta, ogni gesto curato nel minimo dettaglio, grazie soprattutto all'aiuto del regista, sarebbe stato un modo per far rivivere un frammento di quella civiltà etrusca e romana che ha abitato il nostro territorio con orgoglio, cultura e bellezza.

E poi c'era l'attesa. Quel misto di adrenalina e paura che cresce ogni giorno, fino alla sera dello spettacolo. Il cuore che batte più forte, la memoria che temi possa tradirti, il desiderio di far bene, per te stessa e per tutta la comunità che ci ha sostenuti.

Lo spettacolo

Quando le luci si sono abbassate e la scenografia ha preso vita — colonne, statue, affreschi, fuoco e musica antica — ho smesso di essere "io". Sono diventata Uni. Moglie di un dio, custode della volontà divina, spettatrice e giudice del destino umano.

Nel dialogo iniziale, in cui con Tinia abbiamo deciso se concedere o meno il matrimonio, ho sentito addosso il peso e la bellezza del mio ruolo. La voce tremava un po', ma negli occhi avevo il fuoco di chi ancora una volta si è messa in gioco per qualcosa di grande. In quel momento, ho capito cosa significa cittadinanza attiva: dare il meglio di sé per un bene comune, sentirsi parte viva di un progetto culturale che non parla solo di passato, ma di presente e di futuro.

Un dono alla comunità

Lo spettacolo è stato un dono. Per noi che lo abbiamo costruito, per i turisti che ogni anno scelgono Ladispoli, per i cittadini che hanno potuto (ri)scoprire il valore del

proprio territorio: Alsium, Caere, la Palude di Torre Flavia, il Bosco di Palo Laziale, le ville romane, la via Aurelia antica..

Tra danze antiche, giocolieri col fuoco, gladiatori, attori e musicisti, sembrava davvero di vivere in un'altra epoca. E il pubblico — attento, commosso, coinvolto — è stato il miglior riconoscimento per tutto il nostro impegno.

Il senso di tutto questo

Partecipare al Simposio Etrusco mi ha permesso di mettermi in gioco come mai prima. Ho sperimentato la potenza del teatro come strumento educativo e culturale, ho sentito il valore della memoria storica come base per costruire un turismo più consapevole ed ecosostenibile, e ho imparato che anche un gesto apparentemente semplice — come indossare un costume e recitare — può diventare un atto di rispetto, cura e amore per il proprio territorio.

In quella notte, sotto le stelle cadenti, non abbiamo solo raccontato una storia. Siamo diventati la storia.





Pro Loco a Corte (6-7 Settembre 2025)

Ci sono momenti in cui il cuore batte più forte, non per paura, ma per responsabilità. Così è iniziato il mio viaggio verso “Pro Loco a Corte”. Le settimane precedenti all’evento sono state intense, piene di liste da spuntare, telefonate, riunioni, imprevisti, ma anche di entusiasmo e sogni. Sapevo di avere un compito importante: organizzare una manifestazione che mettesse in luce le radici più autentiche della nostra terra. I nostri instancabili responsabili Claudio Nardocci e Loredana Chelo hanno fatto il grosso del lavoro, ma come sempre ci hanno incluso con grande entusiasmo anche nell’organizzazione.

E più si avvicinava il grande giorno, più sentivo crescere dentro me una tensione carica di aspettative.

Essere parte attiva nell’organizzazione non è stato solo un compito, è stata una sfida personale.

Ho imparato quanto sia complesso e meraviglioso far dialogare tradizione e contemporaneità, persone e passioni, territorio e futuro.

E poi, finalmente, il 6 settembre è arrivato.

Varcare le porte del Castello di Santa Severa quella mattina è stato come entrare in una fiaba: 30 stand da tutta la regione, costumi d’epoca, profumi intensi che si mescolavano nell’aria. Ero lì, con il mio ruolo da organizzatrice, ma anche come testimone di qualcosa di più grande. Vedere il Castello animarsi, sentire la musica risuonare tra le mura antiche, osservare i visitatori perdersi tra i sapori e i racconti del nostro Lazio... è stato emozionante. Ogni fatica si è sciolta in un attimo.

La sera è arrivata con la magia del Simposio Etrusco, la nostra esibizione. Non ero più solo l’organizzatrice: ero parte viva della rievocazione, avvolta nei colori, nei gesti solenni, nel ritmo del corteo. Sentivo il passato vibrare attraverso di noi, e nei volti del pubblico coglievo meraviglia, stupore, connessione. Dopo il corteo ho recitato insieme alle altre divinità (il presidente, Loredana e alcuni dei miei compagni di viaggio in questo bellissimo percorso) uno spezzone dello spettacolo per dare al pubblico un assaggio del nostro meraviglioso Simposio etrusco

È stato un momento che porterò dentro per sempre.

Ma non posso non raccontare della sorpresa e dell’incanto nel vedere le altre manifestazioni storiche. I cortei, le musiche, i costumi... un tuffo nel tempo che mi ha emozionato profondamente. Ogni Pro Loco ha portato un pezzo d’anima del proprio paese, e insieme abbiamo costruito un mosaico di cultura e bellezza.

E poi il cibo! Ogni stand era un viaggio nei sapori autentici del Lazio: piatti semplici e ricchi di storia, preparati con amore e offerti con orgoglio. Non saprei dire cosa mi

abbia colpito di più: forse la genuinità delle persone, o la forza con cui un piatto può raccontare un'identità tra panini, pasta, arrosticini e frittiture varie.

Il giorno successivo ha confermato la magia: tra cortei, convegni e spettacoli, l'energia non si è mai spenta. Il convegno sul Servizio Civile Universale mi ha fatto riflettere sul valore del nostro impegno, su quanto il nostro contributo sia importante per far vivere e crescere queste esperienze. Tra le esperienze che più mi hanno toccato, ce n'è una che custodirò con particolare affetto: l'incontro con i ragazzi di Nepi, protagonisti del Corteo Storico del Palio dei Borgia. Giovanissimi, pieni di vita e fierezza, hanno sfilato con i colori e i suoni delle quattro contrade, tra tamburi che risuonavano nel petto e costumi curati nei minimi dettagli.

Dopo la loro esibizione mi sono fermata a parlare con alcuni di loro. Con occhi accesi di passione mi hanno raccontato che si ritrovano quasi ogni giorno, che la contrada è per loro una seconda casa. Non erano solo ragazzi che suonavano o sfilavano: erano una vera famiglia.

In quelle parole c'era tanto amore per la propria comunità, un forte senso di appartenenza, e la consapevolezza che le tradizioni non sono solo passato, ma vita presente, parte della loro quotidianità.

Oggi, guardandomi indietro, provo gratitudine. Per le emozioni vissute. Per le persone incontrate. Per la possibilità di aver dato il mio contributo a qualcosa di così bello.

“Pro Loco a Corte” non è stato solo un evento. È stato un intreccio di storie, un'esplosione di cultura, un'occasione per riscoprire chi siamo. E io, nel mio piccolo, ne ho fatto parte col mio gruppo del Servizio Civile.





Pellegrinaggio Da Francesco a Francesco e Santa Messa (14 Settembre 2025)

Oggi è stata una giornata ricca di emozioni e significati. Non ho percorso fisicamente il pellegrinaggio “Da Francesco a Francesco”, ma ho avuto il privilegio di vivere uno dei momenti più intensi del suo inizio: l’assistenza alla Santa Messa in Piazza San Pietro, celebrata in occasione dell’apertura di questo cammino giubilare che unirà simbolicamente la spiritualità di San Francesco d’Assisi e quella di Papa Francesco, passando per la Porta Santa nel cuore della cristianità.

Il momento più toccante della giornata è arrivato dopo l’Angelus, quando Papa Leone ha rivolto un ringraziamento speciale alla nostra Pro Loco di Ladispoli e Unpli Lazio. Sentire pronunciare parole di gratitudine proprio per il nostro impegno è stato emozionante e inaspettato. Per un attimo mi sono sentito visto, riconosciuto, valorizzato. (riconosco che è un’occasione che non mi ricapiterà mai più)

Quelle parole non erano solo un ringraziamento formale, ma un riconoscimento autentico del valore che il nostro servizio rappresenta per la comunità e per la Chiesa.

Mi sono commossa. Forse perché a volte il nostro lavoro come volontari passa inosservato, quasi silenzioso. Ma oggi, in mezzo a migliaia di volti, il Papa ci ha dedicato attenzione, ci ha messi al centro. È stato un gesto di grande umanità, che ha rafforzato in me il senso di responsabilità e di cittadinanza attiva. Non solo siamo parte di un percorso spirituale, ma anche di un progetto concreto di costruzione del bene comune.

Pur non avendo camminato fisicamente, ho comunque vissuto un pellegrinaggio interiore. Vedere migliaia di persone riunite per un momento di fede condivisa, assistere alla celebrazione, ascoltare le parole del Santo Padre... tutto questo mi ha aiutato a riscoprire il valore della comunità, dell’unione, del perdono e della speranza.

Oggi è iniziato un cammino che continueranno altri pellegrini, ma anche noi, nel nostro quotidiano, siamo chiamati a compiere un cammino: quello dell’impegno, della solidarietà, del servizio. Il pellegrinaggio, in fondo, è anche questo: mettersi in cammino verso l’altro, costruire ponti, dare voce alla pace, servire con umiltà.

Torno a casa con il cuore pieno. Di gratitudine, di orgoglio. E con la consapevolezza che ogni gesto, anche il più piccolo, può essere parte di un cammino più grande.



Civita Castellana accordo tra Enti per la valorizzazione e recupero della Via Lauretana (9 Ottobre 2025)

Oggi è stata una giornata speciale, un po' diversa dal solito. Insieme alle mie colleghe, siamo partite presto da Ladispoli per raggiungere Civita Castellana, un piccolo ma affascinante angolo del Lazio. Il viaggio è stato ricco di chiacchiere, risate e momenti di riflessione, il tutto immerso in un paesaggio che sembrava quasi sussurrare storie antiche, mentre attraversavamo la campagna. Questi piccoli momenti di condivisione, durante il viaggio, sono uno dei lati più belli di questa esperienza di servizio civile, perché ci fanno sentire parte di qualcosa di più grande, una squadra che si unisce per uno scopo.

Arrivati a Civita Castellana, la giornata si è sviluppata intorno all'evento della Via Lauretana, una storica via di pellegrinaggio che collega il Lazio a Loreto, attraversando luoghi carichi di spiritualità, storia e cultura. Questo tracciato, purtroppo poco conosciuto oggi, ha un'enorme importanza storica, sia per i pellegrini che lo percorrevano, sia per le comunità locali che ne facevano parte. La firma dell'accordo per il recupero e la valorizzazione della Via Lauretana rappresenta un passo fondamentale per riportare alla luce questi sentieri, non solo per ragioni turistiche, ma anche per una riscoperta del nostro patrimonio culturale e religioso.

L'evento si è svolto nella Curia Vescovile di Piazza Matteotti, e c'era una sensazione di emozione e speranza nell'aria, come se tutti sentissero che stavamo assistendo a un momento storico. Il Commissario Straordinario del Parco di Veio, Giorgio Polesi, ha parlato con grande passione di come questo progetto contribuirà alla valorizzazione del territorio, al rilancio dell'economia locale e alla conservazione di una memoria storica che troppo spesso rischia di essere dimenticata.

Stare lì, ascoltando e partecipando a questa firma, mi ha fatto riflettere sull'importanza della cittadinanza attiva. Non è solo una questione di fare qualcosa per gli altri, ma anche di esserci, di impegnarsi concretamente per preservare e far crescere ciò che ci appartiene. Oggi, essere parte di questo evento mi ha fatto capire quanto sia fondamentale il nostro ruolo come cittadini nel costruire un futuro più consapevole e connesso alle radici del nostro territorio. Il recupero della Via Lauretana non è solo una questione di turismo, è un modo per fare memoria, per riattivare una connessione con la storia e il paesaggio che ci circonda.

Sono grata di aver potuto partecipare a questo progetto e di sentirmi parte di un cambiamento che va oltre l'immediato, che costruisce e valorizza nel lungo periodo. Un passo alla volta, insieme, possiamo fare molto per il nostro territorio, per la nostra comunità e per la nostra identità.

Questa giornata mi ha dato molta energia, un senso di appartenenza che difficilmente avrei trovato altrove. Spero che ogni piccolo passo che facciamo oggi continui a dare

frutti in futuro, perché essere parte attiva di qualcosa che ha un impatto concreto sulla società è una delle esperienze più belle e significative che si possano vivere.



Evento Halloween , Ullaween (31 Ottobre 2025)

Ladispoli, la mia piccola città , si è trasformata in un altro mondo, un mondo interstellare, per festeggiare Halloween con l'evento "Un 31 ottobre di un altro pianeta".

Mi sono preparata insieme ai miei colleghi, e già da quel momento l'atmosfera era piena di entusiasmo e complicità. Tra risate, battute e un po' di agitazione, ho sentito ancora una volta quanto ormai siamo diventati una vera squadra: affiatati, uniti e capaci di divertirci anche mentre ci organizziamo per qualcosa di importante. C'era quella sensazione bella di condividere un momento speciale con persone con cui, giorno dopo giorno, si è costruito un legame sincero.

Quando siamo arrivati alla stazione e il corteo è iniziato, l'emozione è salita alle stelle. Camminare per le strade e vedere la gente che ci guardava con curiosità e stupore mi ha riempito di orgoglio e di gioia. Pian piano, sempre più persone si univano a noi: bambini, famiglie, ragazzi, tutti catturati dall'energia e dalla musica. È stato bellissimo sentire che, in qualche modo, stavamo dando il via a qualcosa di grande, un momento di festa collettiva che univa davvero tutta la città.

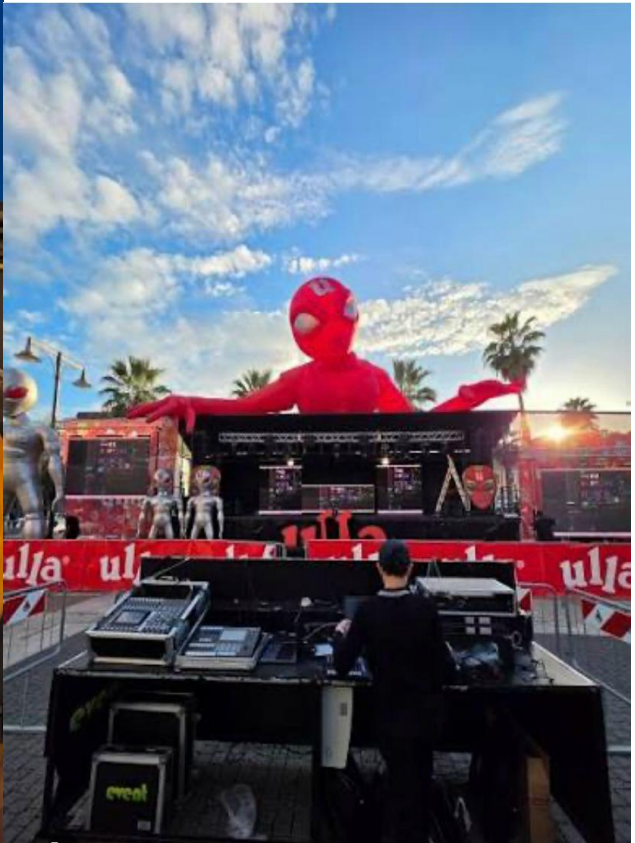
Arrivati in piazza, l'euforia è salita ancora di più. La piazza era piena di gente, decine e decine di persone che ballavano al ritmo delle hit di tutti i tempi, curate dai dj e animatori di Radio Subasio, Davide Berton e Gloria Gallo. Ogni tanto, un'esplosione di fuoco illuminava l'aria, creando un'atmosfera quasi surreale, e il palco, con le luci e la musica, era il cuore pulsante dell'evento. Non appena abbiamo iniziato a ballare, la piazza si è accesa di vita. Con il nostro costume da alieni, ci siamo subito mescolati alla folla, ballando e dando caramelle ai bambini che, entusiasti, si avvicinavano per raccogliercelle. Loro ci guardavano con occhi sgranati, affascinati dalla nostra presenza spaziale.

È stata una piccola parte nell'animazione, ma ogni sorriso che abbiamo ricevuto, ogni "grazie" dei bambini, ha reso il nostro impegno davvero speciale. Per me, è stato bello vedere come tutti partecipassero con tanto entusiasmo, come se questa fosse una grande festa collettiva. L'organizzazione dell'evento è stata impeccabile, come al solito, e ha reso tutto perfetto. Le strade, le piazze, ogni angolo della città sembrava pensato per far sentire tutti parte di un grande spettacolo, un evento che ha unito davvero la comunità in una serata di pura magia.

Alla fine della serata, quando le luci si sono abbassate e la musica si è spenta, ho sentito un grande senso di gratitudine. È bello vedere quanto il lavoro di squadra, l'impegno e la creatività possano trasformare una semplice festa in un'esperienza che lascia il segno. Un Halloween così non si dimentica facilmente, e sono contenta di averne fatto parte. Questo tipo di eventi sono la dimostrazione che, quando le persone si uniscono per un obiettivo comune, si possono creare momenti che vanno ben oltre

una semplice festa: si creano ricordi, emozioni e un forte senso di appartenenza alla comunità.

Spero che, con il nostro piccolo contributo, abbiamo reso questa serata ancora più speciale per chi ci ha partecipato.



Evento “Servizio civile per il Giubileo della Chiesa cattolica” , Sala della Lupa, camera dei deputati (10 Novembre 2025)

Arrivare a Piazza Montecitorio e varcare le porte della Camera dei Deputati è stato qualcosa di incredibile: non capita certo tutti i giorni di trovarsi in un luogo così importante. Appena entrata, mi sono sentita travolta dallo stupore — camminavo nei corridoi guardandomi intorno con meraviglia, cercando di cogliere ogni dettaglio, consapevole che probabilmente non mi capiterà più di vivere un’esperienza simile.

Partecipare all’evento “Servizio civile per il Giubileo della Chiesa cattolica”, nella splendida Sala della Lupa, è stato emozionante e profondamente significativo. Durante la cerimonia erano presenti anche Lorenzo Fontana, Presidente della Camera dei Deputati, e il ministro dello sport Andrea Abodi, che ci hanno ringraziato per l’impegno e la dedizione mostrati durante questo anno di servizio civile. Sentire parole di riconoscimento da parte di figure istituzionali mi ha provocato un enorme senso di orgoglio e gratitudine: è stato come ricevere un abbraccio collettivo per tutto ciò che abbiamo fatto.

Mentre ascoltavo questi ringraziamenti e gli interventi dei colleghi che hanno iniziato e finiranno con me, ho sentito crescere dentro di me una forte consapevolezza: quest’anno sta davvero per concludersi. È un pensiero che porta con sé un po’ di malinconia, ma soprattutto tanta gratitudine. Mi sono resa conto di quanto sono cresciuta, di come questo percorso mi abbia resa più matura, più attenta agli altri e più consapevole del valore della cittadinanza attiva.

Uscendo dal palazzo, con il cuore pieno di emozione, mi sono fermata un attimo a guardare Piazza Montecitorio. Ho provato un senso di fierezza profonda: per l’esperienza vissuta, per le persone che ho incontrato e per il contributo, anche piccolo, che ho potuto dare alla mia comunità. È stato uno di quei momenti in cui capisci davvero che ogni passo fatto in questo anno ha lasciato un segno, dentro e fuori di te.





Conclusioni

Ultimo giorno di Servizio Civile Universale, lettera alla me del futuro (17 Dicembre)

Mentre metto l'ultimo punto a questo diario, so che questa data rimarrà impressa in un modo che oggi posso solo provare a immaginare. Sarà l'ultimo giorno del mio Servizio Civile Universale, ma anche il primo in cui potrò guardare indietro e riconoscere davvero quanto sia cambiata. Scrivo queste righe alla me del futuro, a quella persona che quel giorno chiuderà la porta dietro di sé un'ultima volta e che, per un istante, sentirà il peso, dolce e strano, dei finali veri.

Cara me, quando leggerai queste parole forse sarai stanca, forse un po' malinconica, forse incredibilmente fiera. Avrai gli occhi pieni di immagini: volti, gesti, mani che si sono intrecciate alle tue, momenti in cui ti sei sentita utile e momenti in cui credevi di non farcela. Eppure eccoti lì, a concludere un viaggio che ti ha insegnato più di quanto tu potessi prevedere.

Mi piace pensare che il 17 dicembre proverai una gratitudine quieta, quella che si prova quando qualcosa ti ha toccato nel profondo. Forse avrai un nodo in gola salutandolo chi ha camminato con te; forse ti sorprenderai a sorridere da sola, ripensando alle giornate in cui sei cresciuta senza accorgertene.

Quello che spero, più di tutto, è che tu possa riconoscere in te una nuova forza: quella nata dalle emozioni che qui, in queste pagine, hai avuto il coraggio di raccontare. Tu che leggi dal futuro sei la somma di tutte le versioni di te che hanno vissuto questo anno. Portale con te, sempre.

Il 17 dicembre chiuderà un percorso, ma non chiuderà ciò che ha aperto dentro di te. Perché questo non è solo il finale.

È un promemoria: stai continuando a crescere. E continuerai ancora.

E a te, che stai leggendo queste pagine – forse per curiosità, forse per cercare qualcosa che parli anche a te – vorrei lasciare un ultimo pensiero.

Investi su te stesso, sempre. Scegli percorsi che ti mettano in gioco, che ti aprano gli occhi sugli altri e su ciò che puoi diventare quando decidi di esserci davvero. La cittadinanza attiva non è un dovere astratto: è un modo per abitare il mondo con più consapevolezza, più empatia, più coraggio.

Se questo diario ti ha accompagnato anche solo per un tratto, spero che ti faccia venire voglia di provarci: di metterti al servizio, di scoprire quanto valore c'è nel partecipare, nel dare, nel condividere. Perché è lì, in quei gesti quotidiani e spesso silenziosi, che si costruisce non solo una comunità migliore, ma anche una versione migliore di te stesso.